

ai decreti e voleri di Dio, sovente in vece di sottilizzar tanto per brama o profusione d'intendere ciò, che a Menti create è troppo difficile, e dirò meglio impossibile d'intendere, riposassimo nelle sentate parole dell'Apostolo delle Genti, che più di noi ne sapeva, e gridando umilmente con lui (a): *Ob altrezza, ob profondità, ob abissi delle ricchezze della Sapienza e Scienza di Dio! quanto mai sono incomprendibili i giudizi, e decreti di lui, quanto imperferutabili le vie tenute da lui!* Più ne fanno gli Umili in queste materie, che tutti i Filosofi e Sapienti del Mondo.

Per altro, così non fosse: quanto più accuratamente e lungamente si studia il Mondo, tanto più vi si scuopre del Ridicolo, della Vanità, degli sconceri, degli errori, delle favole, delle tenebre, e de i Vizi; tutti per cagione dell'ignoranza, o dell'intendimento limitato delle nostre Menti, ovvero effetti dell'Ambizione, dell'Interesse, della Lussuria, e di tante altre innumerabili debolezze, e Passioni dell'Uomo; di modo che vien voglia talora anche al Saggio di gridare, che questo è un brutto e cattivo Mondo. In fatti uno de i Re più saggi non senza ragione proruppe in quel famoso Epifonema *Vanitas Vanitatum, & omnia Vanitas*. Ma dee osservarsi del pari, non venir già da Dio i disordini Morali del Mondo, ma sì bene dall'Uomo stesso, al quale ha voluto esso Dio concedere il Libero Arbitrio, cioè la potestà di operare il Bene e Male, acciocchè attenendosi all'uno, e schivando l'altro, s'aprisse la via ad un Premio inesplicabile a lui preparato in Cielo: con dargli nello stesso tempo la Ragione, e la Coscienza, cioè un lume, che lo scorgeffe al Bene, e non al Male, per tacere d'altri ajuti soprannaturali, che la beneficenza sua sparge sopra tutti, e principalmente sopra chi adora e seguita le sue sante Leggi. Colpa è dell'Uomo, che non vuole usar bene di sua Ragione; che ama di governarsi co' soli suoi strabocchevoli Appetiti; e in vece di studiare e praticare le maniere e gl' insegnamenti del Retto Vivere, s'abbandona alle sue Passioni; e in vece della Ragione adopera per consiglieri i suoi Sensi. Secondariamente quantunque sia vero che in qualsivoglia paese, ed anche ne' più coltivati da i Banditori del divino Vangelo, abbonda la razza de' Cattivi e Viziofi: pure chi vi farà mente, troverà, non essere mai tanta l'abbondanza de' Malvaggi, che non sia loro da contraporre una quasi eguale abbondanza di Buoni. Siccome Dio per una delle Leggi invariabili della sua Provvidenza ha sempre fatto, e sempre fa nascere in ogni popolazione un prefisso a poco egual numero di Maschi, e di Femmine; e lo stesso fa per l'altre specie de' viventi: segreto, che può parere a noi miracoloso, perchè potrebbero in un'anno nascere soli Maschi, o solo Femmine; e pure per conservare le Specie de' Viventi l'Autore sapientissimo della Natura ha talmente disposti i Corpi, che ne nasce dell'uno e dell'altro genere ciò che occorre al loro bisogno: così ha anche voluto, e vuole, che quaggiù sempre si mantenga la schiatta de' Buoni, e in numero tale da uguagliar quella de i Cattivi. Per Buoni intendo io gli Uomini di buona inclinazio-

(a). Rom. XI. 13.